

Movimento 5 Stelle

Di Maio: governo con Pd, Fi e Lega Il giallo nell'incontro con la City

La frase citata dalla Reuters, poi smentita "Errore di traduzione" Ma per i grillini molto dipenderà da Mattarella

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA
ENRICO FRANCESCHINI, LONDRA

Il Movimento 5 Stelle fa una svolta nella City? Se le elezioni del 4 marzo produrranno uno stallo, ovvero nessuno avrà i numeri per governare, Luigi Di Maio immagina «una maggioranza a quattro composta da M5S, Pd, Forza Italia e Lega». Questo almeno secondo quanto ha riferito all'agenzia Reuters una fonte, apparentemente un banchiere, presente all'incontro di ieri mattina a Londra fra il candidato premier M5S e la comunità degli investitori internazionali. Sarebbe la prima volta che Di Maio afferma esplicitamente, e «ripetutamente» – secondo Reuters – la sua disponibilità a collaborare con gli avversari politici per formare un esecutivo. E sarebbe una svolta che potrebbe cambiare la campagna elettorale (anche se Matteo Renzi fa subito sapere: «Non andremo mai al governo con i populistici»).

Poco dopo la diffusione della notizia, Di Maio smentisce su Facebook: «Quanto riportato dalla Reuters non corrisponde al vero. Agli investitori ho ribadito ciò che ho sempre detto: il giorno dopo le elezioni, se non dovessimo avere la maggioranza dei seggi, farò un appello pubblico a tutte le forze politiche invitandole a convergere sui temi e sulla no-

stra squadra di governo, senza alcun tipo di alleanze, inciuci o scambi di poltrone».

L'autore della soffiata non può essere identificato, nota l'agenzia, per la «delicatezza politica della questione». Del resto nemmeno il leader del M5S ha rivelato chi siano gli investitori che ha incontrato in un club privato di Knightsbridge: la riservatezza è tipica di questi appuntamenti fra gestori di grandi fondi e politici.

Secondo i 5 stelle, il malinteso sarebbe stato dovuto a un errore di traduzione: Di Maio parlava italiano, la domanda che gli era stata fatta riguardava la possibilità di fare intese con altri partiti dopo il voto per far partire un governo. Tutto secondo il copione già noto. Ma a quanto filtra dal Movimento, i sondaggi di questi giorni hanno ridefinito la linea all'insegna del «non sottrarsi». I 5 stelle vogliono dimostrare a tutti, e in primo luogo al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sapranno essere responsabili anche davanti a numeri incerti («La campagna sta spostando poco, è probabile che alla fine la soluzione sarà proprio un governo di larghe intese – rivela una fonte – molto dipenderà anche dal ruolo e dal rapporto col Quirinale che abbiamo curato in questi mesi»).

Ai giornalisti che lo attendono in albergo, a Londra, Di Maio dice di aver spiegato, a un tavolo attorno al quale c'erano fondi «con un capitale di miliardi pari al debito pubblico italiano», che «la nuova legge elettorale è stata fatta per far mettere insieme Pd e

Forza Italia, ma non ci riusciranno perché il Pd arriverà al 20 per cento e Forza Italia al 15». E che percentuale pensate di prendere voi, gli chiedono i cronisti, affinché il presidente vi dia l'incarico? «Non è questione di percentuali. Saremo comunque il primo partito. Se avremo la maggioranza bene, altrimenti faremo un appello alle forze politiche con un programma per dare stabilità all'Italia ed evitare il caos. Vedremo chi ci sta, senza pregiudiziali. In caso contrario, si prenderanno la responsabilità di nuove elezioni. Una cosa è certa, senza di noi sarà difficile per chiunque avere una maggioranza di governo». A chi gli cita Pier Luigi Bersani, secondo cui il M5S dovrebbe avere almeno una pregiudiziale, quella dell'antifascismo, ribatte: «Bersani si è perso qualcosa, la Costituzione è antifascista e io sono un fan della Costituzione, che non a caso ho difeso da chi voleva cambiarla».

E la preoccupazione espressa dal *Financial Times*, gli domanda *Repubblica*, di un'alleanza a due fra M5S e Lega in chiave anti-europea? «È un'ipotesi che Salvini ha già smentito, ora la smentisco anch'io, avete una doppia smentita». Da soli con la Lega no, dunque; ma in quattro forse sì?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

